

**Sara Marini**, architetto, dottore di ricerca, è professoressa ordinaria in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2023 è Principal Investigator del Prin 'Miserabilia', dal 2019 è direttrice di 'Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory', Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia.

**Luca Lanini**, architetto, è professore ordinario presso l'Università di Pisa. Insegna composizione architettonica presso il DE-STeC ed è Presidente del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. È stato Visiting Researcher presso lo IAG di Stoccarda e il GSD di Harvard. Nel 2006 è stato selezionato per il Premio Giovani dell'Accademia di San Luca.

**Alberto Petracchin**, dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana, è assegnista di ricerca del Prin 'Miserabilia', Università Iuav di Venezia. È membro della redazione di 'Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory', Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia.

**Luca Zilio**, dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana, è assegnista di ricerca presso il Centro editoria Pard, Università Iuav di Venezia. È membro della redazione di 'Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory', Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia.

Il Laboratorio di Ricerca Per una Nuova Casa Italiana è uno spin-off di un Programma di Ricerca dell'Ateneo di Pisa che ha avuto il suo centro nell'implementazione dell'edilizia sociale italiana secondo strategie Alta Performance/Basso Costo al quale hanno partecipato docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottorandi, borsisti, laureandi. Quella ricerca procede oggi a livello nazionale, coinvolgendo diverse culture scientifiche rappresentate nell'università e nella società italiana: l'architettura, l'urbanistica, l'ingegneria civile (soprattutto nel suo filone strutturale), l'ingegneria energetica, il management.

Questo volume contiene gli interventi selezionati per il terzo convegno 'Per una Nuova Casa Italiana'. Il convegno, dedicato a teorie, analisi e progetti sulla casa privata e sulla casa pubblica italiana, ha raccolto esperienze e ricerche in corso o da poco concluse o su progetti realizzati (anche sull'esistente) dopo il 2000, con l'obiettivo di aggiornare l'immaginario e la realtà del territorio nazionale e il ruolo che in esso assume il progetto.

€ 26,00



PISA  
UNIVERSITY  
PRESS

a cura di S. Marini, L. Lanini, A. Petracchin, L. Zilio

Per una Nuova Casa Italiana

a cura di  
Sara Marini,  
Luca Lanini,  
Alberto Petracchin,  
Luca Zilio

PISA  
UNIVERSITY  
PRESS

# Per una Nuova Casa Italiana

Casa privata vs Casa pubblica

Il territorio nazionale presenta un vasto patrimonio residenziale in buona parte in abbandono o degradato che accomuna pubblico e privato. Mentre questa grande eredità, che appare proporsi come la Nuova casa italiana, continua a dilatarsi, la domanda di abitazioni a basso costo in città incede, così come le esigenze di nuove case private.

Dall'inizio del nuovo millennio le case private e le case pubbliche in Italia disegnano inedite realtà, vecchi conflitti e in alcuni casi anche nuove alleanze. Accomunate dal progressivo invecchiamento degli abitanti, dalla modifica del nucleo familiare, da dimensioni che si rivelano nel tempo eccessive o eccessivamente ridotte, le case private e pubbliche restano la cartina al tornasole del progetto della città e dei territori italiani.

La casa privata si trasforma sempre più in uno spazio che comprende luoghi di relazione con l'esterno, si frantuma per dare luogo a unità dedicate all'ospitalità, si articola per rappresentare o per annettere spazi del lavoro. La casa pubblica attende di tornare ad essere un importante laboratorio della pianificazione e del progetto, necessita di nuovi processi di sviluppo articolati da diversi soggetti, dalle realtà amministrative locali e regionali, ai soggetti proponenti e attuatori, privati, cooperativi, pubblici e del terzo settore, è chiesta da abitanti e nuovi city users, implica la condivisione di spazi e servizi per poter funzionare come una microcittà. Entrambe le case devono rispondere a gestioni sempre più autarchiche delle risorse, ma entrambe possono innestarsi in quel vecchio e vuoto patrimonio che disegna il cuore delle città e il paesaggio italiano.

**Per una  
Nuova Casa  
Italiana**  
**Casa privata vs Casa pubblica**

a cura di  
Sara Marini, Luca Lanini, Alberto Petracchin, Luca Zilio

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo per la pubblicazione di atti di convegni dell'Università di Pisa

Per una nuova casa italiana : casa privata vs. casa pubblica / a cura di Sara Marini, Luca Lanini, Alberto Petracchin, Luca Zilio - Pisa : Pisa university press, 2023

728.10945 (WD)

I. Marini, Sara (1974- ) II. Lanini, Luca (1966- ) III. Petracchin, Alberto IV. Zilio, Luca 1. Edilizia residenziale - Progetti - Italia

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



Opera sottoposta a  
peer review secondo  
il protocollo UPI

I saggi qui pubblicati sono stati sottoposti a peer review da parte di revisori anonimi.

### *Comitato Scientifico*

Maria Argenti - Sapienza Università di Roma

Camillo Botticini - CBA, Brescia

Alfonso Femia - Atelier(s) Alfonso Femia, Genova-Milano-Parigi

Imma Forino - Politecnico di Milano

Laura Fregolent - Università Iuav di Venezia

Cherubino Gambardella - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Luca Lanini - Università di Pisa

Marco Lucchini - Politecnico di Milano

Lina Malfona - Università di Pisa

Sara Marini - Università Iuav di Venezia

Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Luca Reale - Sapienza Università di Roma

Il volume raccoglie gli interventi esposti al Convegno nazionale 'Per una Nuova Casa Italiana 3' organizzato dall'Unità di ricerca 'Tedeia. Teorie dell'architettura. Immaginari del reale e latenze figurate' coordinata dalla Professoressa Sara Marini, e dal cluster 'H-City. Housing in the city' coordinato dalla Professoressa Laura Fregolent dell'Università Iuav di Venezia in collaborazione con il Laboratorio di ricerca 'Per una Nuova Casa Italiana' DESTeC dell'Università di Pisa diretto dal Professore Luca Lanini.

© Copyright 2023

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail [press@unipi.it](mailto:press@unipi.it) · PEC [cidic@pec.unipi.it](mailto:cidic@pec.unipi.it)

[www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

ISBN 978-88-3339-930-0

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

# Indice

## **Introduzioni**

- 9 L'architettura della casa è l'architettura della città  
Sara Marini
- 13 Per una nuova casa (collettiva) italiana  
Luca Lanini
- 17 Il problema casa e politiche abitative diritto all'abitare  
Laura Fregolent

## **Teorie e ricerche**

- 23 Quale affitto sociale tra pubblico e privato?  
Forme emergenti di intermediazione forte sul patrimonio esistente  
Marco Peverini, Massimo Bricocoli, Anna Tagliaferri
- 31 Black Alien Project. Una casa pubblica ma privatissima  
Alberto Bertagna
- 41 Il ritmo della rendita.  
La casa contesa a partire da diversi 'regimi di temporalità'  
Giacomo-Maria Salerno
- 51 Migranti e accesso alla casa.  
Pratiche innovative in Veneto nel pubblico e nel privato  
Flavia Albanese

- 59 Stanze lagunari.  
Il caso della popolazione universitaria veneziana: l'indagine 9mq  
Naomi Pedri Stocco, Valentina Rizzi
- 67 Hous [in\_Ge]. Il modello residenziale pubblico a Genova a 60 anni  
dalla fine del programma Ina-Casa  
Massimiliano Giberti
- 75 I bassi di Napoli.  
Una questione spinosa entro un quadro di politiche abitative  
Giovanni Laino
- 85 Casa privata, pubbliche virtù.  
La casa asilo a Mazzarrone di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
Francesca Iarrosso
- 93 A domicilio. La delocalizzazione della cucina  
Ciro Priore
- 101 Spazi relazionali di frontiera. Le Case Museo tra pubblico e privato  
Silvia Cattiodoro
- 109 Casa come Sisifo. Note da una conversazione con Zvi Hecker  
Giorgia Aquilar
- 117 Al presente. Le case-giocattolo per un ritorno alla vita nel progetto  
Vincenzo Moschetti
- 125 Private Public House. Uno spazio tra due dimensioni  
EX FIGURA
- 131 L'abitare come servizio integrato  
Claudio Falasca
- 139 Frammenti di versatilità. Anatomia degli interni domestici  
Luca Esposito
- 147 Indivise e condivise. Nuovi modi di abitare nelle case di cooperativa  
Marta Averna

- 155 Per una de-standardizzazione dell'alloggio.  
Produttività, normalizzazione e ripetizione  
Martina Russo
- 163 La casa metafisica  
Alberto Petracchin

### **Progetti e ricerche**

- 171 Unconventional Affordable Housing. La palazzina idiorritmica  
Gennaro Postiglione, Francesca Pesce
- 177 Casa pubblica e processi di commoning.  
Una co-ricerca su pratiche di gestione e dell'abitare nell'Erp a Milano  
Francesca Cognetti, Maria Elena Ponno
- 185 Nuovi paradigmi per vecchi patrimoni.  
Strategie e progetti per l'abitare contemporaneo  
Alberto Cervesato
- 193 Plug-in Social Housing. Un kit prefabbricato per l'adeguamento  
dell'Edilizia Residenziale Pubblica  
Massimo Rossetti, Irene Di Buono, Alessia Tramontina
- 201 La Casa milanese. BMBR e la tutela di una tradizione  
Josep-Maria Garcia-Fuentes, Marco Chiodi
- 207 Tra permanente e temporaneo.  
Strategie di adattabilità per la rigenerazione  
degli insediamenti residenziali pubblici  
Cristiana Cellucci
- 215 There's a Ghost in my House  
Clinicaurbana
- 221 Casa cattiva  
Michelangelo Pivetta

- 229 Densità e rarefazione. Nuove case unifamiliari nella città dispersa  
Marco Ferrari
- 237 Quale 'pubblico' per l'edilizia residenziale pubblica veneziana?  
Orazio Alberti, Remi Wacogne
- 243 Grottesco à la page. Casa privata diversamente bella  
Giancarlo Carnevale, Esther Giani
- 251 L'ipotesi del cohousing pubblico. Alcuni spunti di riflessione  
Manuela Maggio
- 259 Per una progettazione rigenerativa.  
L'abitare come servizio vs L'abitare come bene  
Andrea Rinaldi, Maddalena Fortelli
- 267 Case dove c'erano case.  
Riflessioni nell'ambito dell'iniziativa PINQuA  
a partire da un'esperienza di progetto  
Fabio Lepratto, Giuliana Miglierina
- 275 La casa e la città.  
Un'esperienza di ricerca e di progetto sull'abitare pubblico  
Felice De Silva, Manuela Antoniciello
- 283 Verso una casa plurale.  
La casa vacanza a Noto di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
(Noto, 2009)  
Maria Masi
- 291 Casa Cicca Museum. Casa per una curatrice e artista  
Luca Ruali (Black Italy)
- 295 La messa in opera come evento. Due ancestrali strutture trilitiche  
Damiano Di Mele
- 303 Nella Casa di Iole. Il giardino, prima stanza della casa  
Luca Zilio

**Fig. 1** | La palazzina come servizio alla città. Sezione trasversale del progetto. (credit: F. Pesce, 2021).





# Unconventional Affordable Housing. La palazzina idiorritmica

Gennaro  
Postiglione

Francesca  
Pesce

**Unconventional Affordable Housing** | (possibile traduzione: edilizia residenziale abbordabile e non convenzionale) Negli ultimi anni, un gruppo multidisciplinare di studiosi del Politecnico di Milano (membri del cluster di ricerca Dastu#Housing) ha esplorato come le dinamiche sociali e demografiche contemporanee sfidano le politiche e i progetti abitativi. Questi temi sono stati al centro delle attività didattiche dei laboratori di Interni che si rivolgono agli studenti di architettura. Spinti non solo dall'ampia letteratura esistente (Ronald e Elsinga, 2012), siamo impegnati in una ricerca sul campo che indaga lo stato dell'arte delle pratiche abitative, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni (e tipologie) alternative in grado di superare la distanza emersa tra domanda e offerta. Un gap che dipende soprattutto dai grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi vent'anni nella composizione dei nuclei familiari e in quella che tipicamente viene chiamata famiglia (Carlson e Meyer, 2014), con la conseguente crisi della ideale equivalenza tra 'famiglia' e 'tipologia di appartamento' (Star Strategies + Architecture, 2016). Allo stesso tempo, i cambiamenti nel mercato del lavoro hanno costretto le persone a organizzare la propria vita in più di un luogo (Rolshoven 2007) e hanno portato alla nascita di nuovi stili di vita. Inoltre, il peggioramento delle condizioni occupazionali ed economiche ha ridotto l'accessibilità degli alloggi, aumentato le condizioni abitative precarie e informali e imposto vincoli all'accesso all'alloggio, anche per i gruppi a reddito medio (Costa *et al.*, 2014; Ronald e Elsinga, 2012).

Prendendo queste trasformazioni come punto di partenza, le esperienze di ricerca e insegnamento mirano a indagare pratiche e progetti abitativi 'non convenzionali', quindi, ad analizzare come le persone (individui e/o famiglie) e professionisti (progettisti) rispondono a questi cambiamenti attraverso l'organizzazione e la progettazione di soluzioni abitative nuove e attraverso l'esplorazione del potenziale di queste soluzioni nel promuoverne l'accessibilità economica. Mentre soluzioni 'non convenzionali' possono assumere molte forme ed emergere da una varietà di sistemazioni domestiche e abitative, la loro comparsa spesso riflette l'inadeguatezza, l'insoddisfazione o l'inaccessibilità delle offerte abitative convenzionali.

La ricerca adotta una metodologia che mette in tensione casi studio di pratiche e progetti abitativi non convenzionali (Boudet, 2018; Guidarini, 2018;

Coricelli *et al.* 2018) e ricerca progettuale all'interno di laboratori di progettazione di interni (con le sigle ReCoDe 2017 e 2018; Uah 2021 e 2022) e Tesi di Laurea (dal 2016), ricorrendo all'uso dell'etnografia architettonica (Cranz, 2016; Kaijima *et al.*, 2018; Stender *et al.*, 2021; Briata e Postiglione 2020). Negli ultimi sei anni, gli studenti del percorso triennale e magistrale della Laurea in Architettura hanno, infatti, condotto esplorazioni progettuali sul patrimonio edilizio esistente (residenziale e non residenziale), una decisione presa per potenziare il riuso adattivo come approccio sostenibile anche nell'edilizia abitativa –, con il compito di sviluppare soluzioni abitative economiche e non convenzionali. Prima di iniziare la fase di progetto, agli studenti è stato chiesto di cercare esempi di situazioni domestiche e soluzioni abitative non convenzionali adottando metodi e strumenti etnografici (osservazione diretta dei partecipanti, interviste, fotografia, disegno, scrittura, ecc.) al fine di ottenere informazioni sulle strategie adottate dalle famiglie nell'organizzazione e nell'uso delle loro abitazioni. Una raccolta di dati che, in una fase successiva, sono diventate la base del progetto. L'applicazione di un approccio interdisciplinare all'interno di un contesto internazionale – gli studenti di solito provengono da molti paesi diversi – è stato percepito come un grande potenziale ed ha contribuito ad arricchire la diversità delle esperienze raccolte e la loro interpretazione.

La ricerca si propone di contribuire all'avanzamento delle conoscenze sul legame tra soluzioni abitative non convenzionali ed economicità in diversi modi:

- a. in termini concettuali, tentando un'analisi sistematica e una classificazione dei casi studio raccolti negli ultimi anni, distinguendo tra pratiche di abitare non convenzionale, soluzioni abitative dal basso o del terzo settore rivolte a particolari fasce di popolazione (spesso precarie), e progetti di housing non convenzionali, sperimentando nuovi modi di abitare, spesso con un articolato programma funzionale;
- b. in termini architettonici, discutendo di come le scelte architettoniche e progettuali possano promuovere l'accessibilità economica degli alloggi – attraverso la sua tipologia (ad esempio la riduzione al minimo degli spazi privati a favore degli spazi condivisi), le scelte materiche, l'implementazione di elementi di progetto che consentano flessibilità e adattabilità alle mutevoli situazioni domestiche e di vita.

Le indagini sui casi di studio hanno arricchito le osservazioni critiche sui comportamenti di coabitazione e sulle particolarità spaziali e distributive da considerare quando si progetta per la condivisione (Ruby *et al.*, 2014). Il gruppo di ricerca ha tradotto i dati raccolti in linee guida e raccomandazioni per la progettazione di una nuova tipologia abitativa destinata all'abitare condiviso, racchiusa in una proposta di Manifesto in cinque punti:

1. Il Nucleo rappresenta la cellula sociale minima ed è costituito da una o due persone legate tra loro da vincoli di sangue o di intimità;
2. La Unit è lo spazio privato di ogni singolo Nucleo, ed è composto da una stanza con letto in alcova e bagno indipendente. È il fulcro della nuova tipologia abitativa;
3. Il Cluster è lo spazio privato di un Nucleo costituito da più persone (più di due), ed è costituito da una Unit e da una o più stanze;
4. L'Aggregation è la combinazione di Unit e Cluster, e sostituisce la tipologia dell'appartamento;
5. Lo spazio Collettivo è costituito dalla sublimazione del tessuto connettivo tra Unit e Cluster.

Il progetto si basa su una ridefinizione dei termini dell'abitare, mirando all'individuazione di una nuova idea di stanza privata (dotata di una nicchia per il letto e di un bagno indipendente) e del suo rapporto con gli spazi collettivi (condivisi) (Dogma, 2017, 2019).

Per svolgere l'esercizio progettuale sono stati scelti edifici residenziali e non residenziali tra un'ampia gamma di esempi italiani del Novecento. I progetti rivelano con immediatezza le differenze di organizzazione e disposizione degli spazi interni, testimoniando la complessità delle esigenze abitative e la vitalità delle nuove configurazioni, nonché il tentativo di articolare spazi pubblici, privati e collettivi in modo da assicurare un equilibrio tra momenti di convivialità e condivisione, e quelli più intimi.

La dialettica stanza-spazio costituisce la matrice topologica principale per la progettazione della nuova tipologia che riecheggia il rapporto tra edifici e spazio pubblico/aperto all'interno della città consolidata.

**La Palazzina Idiorritmica** | In questa cornice si inserisce una proposta di abitare condiviso che, partendo dalle premesse di cui sopra, sviluppa un progetto pilota adattabile e replicabile in tutto o in parte come tassello collaborante alla città pubblica. Si trasforma quindi, attraverso il disegno degli interni, una tipologia ricorrente in territorio fortemente interessato dal mutamento della domanda abitativa.

È in una Roma interrotta – «piatta e informe come una polenta scodellata» e disgregata dalla speculazione (Argan, 1978) – che domina la Palazzina. Figlia del villino diviene terreno di sperimentazione per gli architetti (Insolera, 2011; Mezzetti, 2008), casa borghese per eccellenza e cellula del tessuto della 'capitale corrotta' (Cancogni, 1955): protagonista quasi assoluta della scena romana degli anni Cinquanta e Sessanta. Attraverso ricerca e osservazione ne sono state rintracciate le caratteristiche formali ricorrenti (De Guttry, 1989) al fine di individuare una palazzina qualsiasi che potesse svolgere il compito di modello per una sua reinterpretazione. Si individua quindi un corpo edilizio in

un isolato di dieci, con piano terra a destinazione commerciale, maglia strutturale in calcestruzzo armato, tamponamento in muratura di cortina, interpiano regolare, copertura piana, un vano scala centrale che prende luce dalle due chiostrine adiacenti, piani tipo con tagli medio-grandi di appartamenti e balconi, un piano attico con terrazza e un piano servizi per i lavatoi.

La sua posizione all'interno di un quartiere d'espansione a carattere residenziale, ma strategico per la sua vicinanza al centro e a poli attrattivi la rende un ottimo campo di sperimentazione per sfruttare la serialità e ripetitività del tipo, per ripensare il sistema casa città come unico organismo dove il condominio divenga parte integrante della città pubblica – rivisitazione di una *Polykatoikia* ateniese (Woditsch, 2018). Utile a tal fine l'individuazione di cinque gradi di pubblicità, mutuati dagli studi di Chermayeff e Alexander (1968) che dallo spazio pubblico esterno accompagnano il percorso verso la stanza privata. Abbandonando il carattere esclusivamente residenziale, si sviluppano le condizioni necessarie ad incentivare processi di percolazione (passaggio lento di un liquido attraverso un solido filtrante) urbana (Secchi, 2013): il basamento e la parte centrale dell'edificio sono radici e tronco attraverso i quali la linfa della città filtra all'interno (spazi ad uso pubblico e degli abitanti). I rami costituiscono l'ossatura dello spazio collettivo degli appartamenti condivisi e degli spazi di lavoro, mentre il coronamento ospita aree ad uso degli abitanti. La ricucitura del sistema isolato attraverso connessioni per il superamento dei dislivelli e la continuità di utilizzo al piano interrato (che diviene luogo di attività culturali e scambio), assieme alla nuova configurazione al piano terra e la sua conseguente capacità di ospitare una molteplicità di funzioni, contribuiscono al ridisegno di una città porosa (Secchi e Viganò, 2012). Le scale dove «si dovrebbe imparare a vivere di più» (Perec, 1989) permettono lo sviluppo di una città in quota attraverso l'intersecazione di attività terziarie conducendo in un attico polivalente (Guidarini, 2018) ad uso pubblico coronato da servizi collettivi dove il cosiddetto piano servizi riprende la sua funzione originaria. Il superrattico condonato o deposito per le antenne, dimenticato per anni e riscoperto in quarantena diviene luogo per gli abitanti con lavanderia condominiale, spazio verde per sport e gioco, cucina condivisa e assieme copertura tecnologica.

Nei piani intermedi prende forma la riproposizione del rapporto tra edifici e spazio aperto: tra i servizi e le attività terziarie del tronco si sviluppano infatti i due *cluster* coabitativi (il termine è qui usato in riferimento alle tipologie di *Cluster Wohnungen* ricorrenti negli alloggi cooperativi svizzeri e tedeschi) (Kries *et al.*, 2017). Con l'eliminazione delle partizioni interne si definiscono, attraverso un sistema a telaio in legno, gli elementi del progetto: elementi tridimensionali sono gli 'Hardware' (sistema bagno e letto in nicchia), nuovo blocco servizi che costituisce l'interfaccia tra lo spazio condiviso e quello privato; bidimensionali sono i contenitori che contribuiscono alla definizione della 'Unit' accorpendo all'hardware uno spazio filtro-living; monodimensio-

nali sono gli elementi leggeri, strumenti di delimitazione delle stanze e degli ambienti ad uso pubblico che ne permettono la permeabilità visiva. La stanza-Unit si fa particella minima della città: aggregabile in una costellazione di configurazioni polivalenti e resilienti in grado di ospitare esigenze e profili diversificati. Tra le impronte di queste stanze il connettivo si fa collettivo, spazio di relazione.

Il simbolo della speculazione edilizia diviene quindi, allo stesso tempo, servizio alla collettività e possibile risposta alle nuove domande abitative attraverso un abitare condiviso nel quale alcuni servizi e attività terziarie convivono insieme alle istanze di privacy di cui la stanza-cellula si fa portatrice. Prendendo in prestito il fantasma da Roland Barthes, quell'«aporia di una condivisione delle distanze» (Barthes, 2013), la palazzina diviene 'idioritmica' (ἰδιορρυθμία: sistema di organizzazione dei conventi del Monte Athos): terreno in cui il proprio ritmo di vita si concilia con quello degli altri, nel quale alla base del vivere insieme vi è il buon rapporto tra l'individuo e il gruppo e tra il gruppo e l'esterno.

**Acknowledgements** | Il contributo è il risultato di una comune riflessione degli Autori. Nonostante ciò, il primo paragrafo è da attribuire a Gennaro Postiglione, mentre quello successivo a Francesca Pesce.

**Riferimenti bibliografici** | Argan, G.C. e Norberg-Schulz, C. (ed.) (1978), *Roma interrotta*, Officina, Roma | Barthes, R. (2013), *How to Live Together. Novelistic Simulations of Some Everyday Spaces. Notes for a Lecture Course and Seminar at the Collège de France (1976-1977)*, Columbia University Press, New York | Boudet, D. (2018), *New Housing in Zürich*, Park Books, Zurigo | Briata, P. e Postiglione, G. (2020), "Gratosoglio Ground Zero. Persone, luoghi, pratiche", in Cafiero, O., Flora, N. e Giardiello, P. (eds.), *Costruire l'abitare contemporaneo. Nuovi temi e metodi del progetto*, Il Poligrafo, Napoli | Brysch, S. e Czischke, D. (2021), "Affordability through design: the role of building costs in collaborative housing", in *Housing Studies*, vol. 37, issue 10, pp. 1-21 | Cancogni, M. (1955), "Capitale corrotta=nazione infetta", in *L'Espresso*, 11 dicembre 1955 | Chermayeff, S. e Alexander, C. (1968), *Spazio di relazione e spazio privato*, il Saggiatore, Milano | Coricelli, F., Quaglio, C., Robiglio, M., Rolfo, D. e Russi, N. (2018), *Re-housing. La casa come dispositivo di integrazione*, Quaderni del Future Urban Legacy Lab, Politecnico di Torino, Torino | Costa, G., Bezovan, G., Palvarini, P. e Brandsen, T. (2014), "Urban Housing Systems in Times of Crisis", in Ranci et al. (eds.), *Social Vulnerability in European Cities. The Role of Local Welfare in Time of Crisis*, Palgrave Macmillan, Londra, pp. 160-186 | Cranz, G. (2016), *Ethnography for Designers*, Routledge, Abingdon | De Guttry, I. (1989), *Guida di Roma moderna. Architettura dal 1870 ad oggi*, De Luca Edizioni d'Arte, Roma | Dogma (2017), *The Room of One's Own*, Black Square, Milano | Dogma (2019), *Loveless. The Minimum Dwelling and its Discontents*, Black Square, Milano | Guidarini, S. (2018), *New Urban Housing. L'abitare condiviso in Europa*, Skira Editore, Milano | Insolera, I. (2011), *Roma Moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*, Einaudi, Torino | Kaijima, M., Stalder, L. e Iseki, Y. (eds.) (2018), *Architectural ethnography*, Toto Publisher, Tokyo | Kries, M., Muller, M., Niggli, D. e Ruby, A. & I. (2017), *Toghter! The New Architecture of the Collective*, Ruby Press, Berlino | Meyer, D. e Carlson, M. (2014), "Family Complexity: Implications for Policy e Research", in *The Annals of The American Academy*, issue 654, pp. 259-276 | Mezzetti, C. (ed.) (2008), *Il disegno della palazzina romana*, Edizioni Kappa, Roma | Perec G. (1989), *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino | Rolshoven, J. (2007), "The Temptations of the Provisional. Multi-Locality as a Way of Life", in *Ethnologic Europaea*, vol. 37, issue 1-2, pp. 17-25 | Ronald, R. e Elsinga, M. (2012), *Beyond Homeownership: Housing, Welfare and Society*, Routledge, Londra | Secchi, B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari | Secchi, B. e Viganò, P. (2011), *La ville poreuse. Un project pour le Grand Paris et la métropole de l'apres-Kyoto*, MetisPresses, Ginevra | Star strategies + architecture (2016), "The Interior of the Metropolis", in *MONU*, issue 24, pp. 106-113 | Stender, M., Bech-Danielsen, C. e Landsverk Hagen, A. (2021), *Architectural Anthropology*, Routledge, Abingdon | Woditsch, R. (2018), *The Public Private House. Modern Athens and its Polykatoikia*, Park books, Zurigo.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023  
da Digital Team S.r.l. - Fano (PU)  
per conto di Pisa University Press - Polo Editoriale CIDIC - Università di Pisa